



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.4.2008
COM(2008) 181 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**Relazione annuale della Commissione europea
sullo strumento della stabilità nel 2007 – Sintesi**

{SEC(2008) 446}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Relazione annuale della Commissione europea sullo strumento della stabilità nel 2007 – Sintesi

INTRODUZIONE

La presente relazione viene presentata al Parlamento europeo e al Consiglio in conformità dell'articolo 23 del regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità (regolamento IfS). L'articolo recita:

"La Commissione vaglia i progressi conseguiti nell'attuare le misure adottate a titolo del presente regolamento e presenta una relazione annuale sull'attuazione degli aiuti al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione è inoltre trasmessa al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. La relazione fornisce, per l'esercizio precedente, informazioni circa le misure finanziate, l'esito delle attività di monitoraggio e di valutazione e l'esecuzione del bilancio in termini di impegni e pagamenti per paese e regione partner nonché per ciascun settore di cooperazione".

La presente relazione completa inoltre le informazioni già fornite a norma dell'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento IfS, che recita:

"Quanto più tempestivamente possibile dopo l'adozione di misure di assistenza straordinaria, e in ogni caso entro sette mesi dalla loro adozione, la Commissione trasmette una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio fornendo una descrizione generale dell'attuale risposta comunitaria e di quella pianificata, precisando i contributi provenienti da altri strumenti finanziari della Comunità, lo stato di avanzamento dei documenti di strategia nazionale e multipaese e il ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito degli interventi generali a livello internazionale e multilaterale. La relazione indica altresì se la Commissione intende continuare a fornire misure di assistenza straordinaria e, in tale caso, la loro durata".

La prassi instaurata dalla Commissione nel 2007 consiste nell'informare sistematicamente il Parlamento europeo e il Consiglio delle misure di assistenza straordinaria che l'UE si accinge a sostenere attraverso l'IfS nell'ambito della sua risposta alle crisi. Per poter gestire più agevolmente l'obbligo di riferire in merito ai singoli programmi, si propone di utilizzare la presente relazione e le future relazioni annuali ai fini di un aggiornamento generale sull'attuazione di tutte le misure in corso già menzionate, compresi gli aspetti sui quali non è stato possibile fornire informazioni prima che iniziasse l'attuazione.

I. CONTESTO DELLO STRUMENTO DI STABILITÀ

Gli strumenti esterni della CE forniscono da anni il **contributo della Commissione alle risposte globali dell'Unione alle crisi**, che si tratti di calamità naturali o di crisi politiche nei paesi terzi. Nel secondo caso, si affiancano spesso le azioni comuni dell'UE nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC) o della politica estera di sicurezza e di difesa (PESD). Tra il 2000 e il 2006, questo ruolo è stato svolto principalmente dal **meccanismo di reazione rapida della CE** (MRR) per la risposta alle crisi non umanitarie. Pur disponendo di dotazioni finanziarie modeste (dell'ordine di 30 milioni di euro all'anno), e nonostante la

durata estremamente limitata dei programmi (massimo sei mesi), i progetti finanziati dall'MRR hanno contribuito in misura considerevole a rispettare gli impegni dell'UE in termini di risposta alle crisi. In molti casi, questi progetti hanno avviato i programmi contemplati dagli strumenti geografici o si sono coordinati con le azioni PESC/PESD. L'MRR si è rivelato estremamente efficace, ad esempio, in risposta alla crisi in Afghanistan e allo tsunami, per il processo di pace ad Aceh, per la missione dell'UE di assistenza alle frontiere a favore della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina e in risposta ad altre crisi in Africa, in America latina, nei Balcani occidentali e in Medio Oriente.

La capacità della Commissione di rispondere alle crisi è notevolmente migliorata con il varo nel 2007 dello **strumento di stabilità** (IfS), di cui la componente "risposta alle crisi" rappresenta la parte principale (oltre 1,5 miliardi di euro su un totale di poco superiore a 2 miliardi per sette anni)¹. Rispetto all'MRR, la componente "risposta alle crisi" dell'IfS rappresenta un aumento considerevole in termini di dotazioni finanziarie (93 milioni di euro nel 2007 e una media di 230 milioni di euro all'anno per le risposte alle crisi nel periodo 2007-2013) e di durata dei programmi (18 mesi con possibilità di proroga a determinate condizioni). Nella sezione II della presente relazione e nel documento di lavoro della Commissione in allegato vengono illustrate le misure adottate a norma dell'articolo 3 del regolamento IfS - "Assistenza in risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi". La componente "risposta alle crisi" dell'IfS è di diretta competenza della direzione A della direzione generale per le Relazioni esterne (DG RELEX) della Commissione europea, con un maggior coinvolgimento delle delegazioni della Commissione nei paesi terzi nella fase di attuazione.

L'IfS comprende inoltre una componente a più lungo termine, denominata "**assistenza nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione**". Le misure programmabili nell'ambito dell'IfS comprendono:

- 1. Misure per affrontare le minacce a più lungo termine per la sicurezza transregionale ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 1 e 2, del regolamento IfS.** Nel documento di strategia 2007-2013 relativo allo strumento di stabilità, la Commissione ha individuato le priorità per le azioni a più lungo termine a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 e 2. In primo luogo, contribuire alle iniziative internazionali contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa mediante azioni volte a rendere più efficace il controllo di materiali o agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari, a migliorare il controllo dei beni a duplice uso e a favorire la riconversione degli scienziati competenti in materia di armi verso attività pacifiche (53 milioni di euro per il 2007-2008). In secondo luogo, sostenere le attività globali e transregionali per contrastare le minacce rappresentate da traffici, terrorismo e criminalità organizzata (19 milioni di euro per il 2007-2008). La componente a lungo termine dell'IfS abroga alcune linee di bilancio già esistenti (ad esempio, quella riguardante la droga).

Due priorità supplementari ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, sono le minacce per le infrastrutture essenziali e le minacce gravi per la salute pubblica con una potenziale dimensione transnazionale, settori nuovi che richiedono una preparazione

¹ La dotazione finanziaria dello strumento di stabilità per il periodo 2007-2013 è di 2 062 000 000 euro. Il regolamento specifica che non più di 7, 15 e 5 punti percentuali di questo importo possono essere stanziati per le misure che rientrano nell'ambito dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3. Rimane quindi almeno il 73% (1 505 260 000 euro) dell'importo totale per le misure di cui all'articolo 3 ("risposta a situazioni di crisi").

approfondita per elaborare programmi specifici. La Commissione intende occuparsi di questi due settori nei programmi indicativi successivi.

La strategia per il periodo 2007-2011 e il programma indicativo 2007-2008 a norma dell'articolo 4 dell'IfS hanno ottenuto il parere favorevole e unanime del comitato IfS e il parere favorevole del Parlamento europeo. Entrambi i documenti sono stati adottati nell'agosto 2007. Pur essendo programmata dalla DG RELEX, questa componente è gestita direttamente dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid (DG AIDCO). La relativa descrizione si trova nella sezione IV della presente relazione.

2. **"Misure volte a sviluppare le capacità pre-crisi e post-crisi" ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS**, in appresso "preparazione alle crisi". Lo stanziamento programmato per il periodo 2007-2008 è pari a 15 milioni di euro, di cui 7 milioni per il 2007. Questa componente, gestita a livello centrale dalla DG RELEX/A, viene descritta nella sezione III della presente relazione.

II. RISPOSTE ALLE CRISI NELL'AMBITO DELLO STRUMENTO DI STABILITÀ (ARTICOLO 3, VOCE DI BILANCIO 19.06.01)

II.1. L'IfS: uno degli strumenti di cui dispone l'UE per far fronte alle crisi

Per poter svolgere un ruolo più incisivo in materia di politica estera e di sicurezza, l'UE deve avere una **capacità effettiva di rispondere alle situazioni di crisi nei paesi terzi**, per aiutare questi paesi a riprendere la via dello sviluppo sostenibile. Per migliorare la capacità dell'Unione di rispondere alle crisi mondiali occorre potenziare i vari strumenti a sua disposizione (strumenti di gestione delle crisi civili e militari, diplomazia, aiuti allo sviluppo e politica commerciale) e far sì che questi strumenti possano essere **utilizzati in modo coordinato e coerente**. L'IfS è un complemento importante degli altri strumenti comunitari volti a rispondere alle situazioni di crisi, cioè l'assistenza umanitaria², la protezione civile (attraverso il Centro di informazione e monitoraggio (MIC)³ e altri strumenti finanziari esterni riassegnati tempestivamente in risposta a una situazione di crisi⁴. Questi strumenti comunitari costituiscono, insieme alle azioni comuni dell'UE in ambito PESC/PESD, la quintessenza della capacità dell'Unione di rispondere alle crisi.

L'uso complementare e strettamente coordinato degli strumenti comunitari e PESC in risposta alle crisi politiche nei paesi terzi è diventato la norma già prima dell'entrata in

² Il 18 dicembre 2007, i presidenti della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, a nome dei 27 Stati membri dell'UE, hanno firmato un "consenso europeo sull'aiuto umanitario" in cui si delineano un'ottica comune dell'UE e un'impostazione pratica per assicurare l'efficace inoltro degli aiuti di base necessari alla sussistenza di milioni di persone in tutto il mondo. La Commissione sta elaborando un piano d'azione quinquennale per rispettare gli impegni assunti a livello di UE tramite il consenso. L'adozione e la successiva attuazione del piano d'azione consolideranno e svilupperanno ulteriormente la risposta dell'UE alle crisi umanitarie.

³ Il meccanismo di protezione civile della Comunità, che può essere utilizzato all'interno e al di fuori dell'UE tramite il Centro di informazione e monitoraggio (MIC), è stato ulteriormente potenziato nel 2007 anche per consentire alla Commissione di agevolare e, in alcuni casi, cofinanziare (fino al 50%) il trasporto dei soccorsi della protezione civile fino ai paesi colpiti da calamità.

⁴ Si sta inoltre lavorando per **migliorare ulteriormente la capacità di risposta alle crisi della Commissione**. In linea con le precedenti raccomandazioni della relazione Barnier, si sta potenziando la rete di oltre 130 delegazioni della Commissione nei paesi terzi per quanto riguarda, specificamente, il coordinamento e l'agevolazione della risposta alle crisi, onde creare progressivamente una serie di poli regionali di competenza multisettoriale per la risposta alle crisi. Prosegue inoltre il rafforzamento del coordinamento degli aiuti di emergenza tra risposte umanitarie, protezione civile e altre risposte alle crisi, presso la sede centrale e in loco.

vigore del trattato di Lisbona. A parte l'obbligo, sancito dal trattato, di garantire la coerenza dell'azione esterna, i cittadini dell'Europa e del resto del mondo si aspettano dall'Unione la capacità globale di ottenere risultati, come dimostra perfettamente la componente "risposta alle crisi" dell'IfS: pur rimanendo uno strumento del primo pilastro deciso dalla Commissione, la prassi dello stretto coordinamento politico con gli Stati membri dell'UE (specialmente nell'ambito del comitato politico e di sicurezza, ma anche nei gruppi di lavoro geografici) ne ha fatto uno strumento politicamente efficace della CE.

II.2. Genesi dei programmi IfS di risposta alle crisi

Per loro stessa natura, i programmi IfS di risposta alle crisi non possono essere programmati in anticipo. Questi programmi intervengono in *risposta* a **situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi**, quando gli altri strumenti finanziari della CE non possono fornire sostegno in modo sufficientemente rapido. Di norma, l'IfS può essere mobilitato in caso di nuova grave crisi politica o calamità naturale, oppure per cercare di scongiurare una crisi o di progredire verso la soluzione di un conflitto o per creare le condizioni necessarie all'inoltro dell'assistenza comunitaria. Diverse misure dell'IfS adottate in risposta a crisi politiche sono state definite e attuate contestualmente ad azioni PESC/PESD.

La **mobilitazione dell'IfS** in risposta a una situazione di crisi **non può essere automatica**. Si decide di volta in volta se una "crisi o il delinarsi di una crisi" in un paese terzo giustifichi o meno il ricorso a questo strumento. Il perdurare di certe crisi di lunga data, per le quali possono essere utilizzati gli strumenti geografici della CE, non giustificherebbe ad esempio il finanziamento di nuove iniziative nell'ambito dell'IfS. In determinate situazioni, invece, la possibilità che si delinei una crisi basta a giustificare l'uso dello strumento.

Sebbene spetti alla direzione generale per le Relazioni esterne della Commissione proporre nuove misure di risposta alle crisi nell'ambito dell'IfS, e sebbene sia di esclusiva competenza della Commissione decidere e attuare i programmi IfS, **le idee di nuovi programmi IfS vengono spesso sviluppate in modo flessibile, attraverso discussioni con le diverse parti interessate** a livello di UE (altre direzioni generali e servizi della Commissione, delegazioni, ma anche con il Consiglio o i singoli Stati membri dell'UE, con il Parlamento europeo, ecc.) o in un più vasto ambito internazionale (autorità dei paesi beneficiari, agenzie del sistema ONU, interlocutori bilaterali) o con gli esponenti della società civile. Le componenti dei programmi vengono stabilite previa valutazione delle esigenze e delle questioni principali da affrontare in una data situazione di crisi. Alcuni progetti sono ideati sin dall'inizio dal personale della Commissione, mentre in altri casi arrivano proposte estremamente articolate dalle ONG o dalle organizzazioni internazionali. L'esame iniziale delle proposte per valutarne l'ammissibilità giuridica e la fattibilità pratica deve di norma essere seguito da un ulteriore lavoro di identificazione e da opportuni negoziati.

Le procedure di approvazione dell'IfS sono tali da garantire la **rapida adozione dei programmi**, consentendo al tempo stesso la consultazione e il coordinamento a monte necessari. Contrariamente agli interventi umanitari della CE, che possono essere attuati nel giro di pochi giorni o di poche settimane, i tempi di attuazione dei programmi IfS, dalla valutazione iniziale delle esigenze al finanziamento delle prime azioni in loco, sono in genere di due o tre mesi. Ciò è dovuto al fatto che, mentre le azioni umanitarie sono apolitiche e realizzabili tempestivamente, le azioni IfS sono estremamente politiche e non possono essere realizzate alla leggera, senza opportune consultazioni politiche con l'UE, le autorità nazionali e gli altri interlocutori internazionali.

II.3. Programmi IfS di risposta alle crisi adottati nel 2007

La componente "risposta alle crisi" dello strumento di stabilità rappresenta la parte principale del bilancio – titolo 19.06 (91 milioni di euro nel 2007)⁵. Questa dotazione è stata utilizzata quasi integralmente nel 2007: l'uso degli stanziamenti d'impegno è arrivato al 99% del totale disponibile, mentre l'uso degli stanziamenti di pagamento ha raggiunto il 68% del totale disponibile⁶ (per maggiori particolari, vedi l'allegato). Sebbene l'uso integrale degli stanziamenti di bilancio disponibili non sia, a priori, un obiettivo fondamentale per uno strumento di questa natura, il tasso elevato di utilizzazione degli stanziamenti d'impegno dimostra che si sarebbe potuto spendere di più. Il fatto che si sia dovuta rimandare agli inizi del 2008 l'adozione di vari programmi già elaborati dimostra l'opportunità degli aumenti previsti per questo articolo di bilancio nelle prospettive finanziarie.

Le misure adottate nel 2007 differiscono dal punto di vista geografico e tematico: gli allegati contengono descrizioni sintetiche dei progetti e una tabella ricapitolativa. Diversi programmi adottati nel 2007 stanno già dando risultati concreti.

Sul piano tematico, le misure sostenute coprono un gran numero di questioni, individuate in base alle esigenze specifiche di ciascuna situazione di conflitto/postconflitto: consulenza a breve termine per elaborare e avviare una riforma del sistema di sicurezza postconflitto (RDC, Guinea Bissau, Libano), misure complementari nei settori dove si svolgono missioni PESD (ad esempio, RDC, Afghanistan e Ciad), sostegno alla capacità di pacificazione regionale (UA – AMISOM in Somalia, mediazione UA-ONU nel Darfur), Stato di diritto e giustizia di transizione (Afghanistan, Colombia, Haiti), sostegno alle amministrazioni provvisorie (UCI Kosovo), soluzione dei conflitti e riconciliazione (Uganda, Zimbabwe, Birmania/Myanmar, Thailandia meridionale), valutazione delle esigenze e riabilitazione postconflitto (campo profughi in Libano), sostegno agli sfollati (Libano, Siria) e lotta contro l'uso delle risorse per il finanziamento dei conflitti (processo di Kimberley mediante uno strumento specifico).

Nel corso del 2007 non sono stati finanziati programmi di risposta a catastrofi di notevole entità, ma tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 l'IfS ha comunque sostenuto diverse valutazioni delle esigenze postcalamità in seguito alle quali quest'anno saranno probabilmente attuati programmi di risposta a catastrofi.

In termini geografici, la quota più rilevante dei fondi (38,9 milioni di euro, pari a circa il 43% del totale) è stata destinata a misure nell'Africa subsahariana, in **Ciad, Darfur, Somalia, RD del Congo, Uganda, Guinea-Bissau e Zimbabwe** (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

In **Medio Oriente**, sono stati impegnati circa 19,7 milioni di euro, pari al 22% dei fondi, per programmi in **Libano**, nei **Territori occupati palestinesi** e in favore dei **profughi iracheni** in Siria (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

⁵ La dotazione iniziale dell'articolo 190601 era di 100 milioni di euro, di cui 7 milioni di euro sono stati accantonati per la "preparazione alle crisi" (vedi più avanti), il che lascia 93 milioni di euro per la risposta alle crisi. La differenza fra la dotazione inizialmente disponibile (93 milioni di euro) e la dotazione finale (91 milioni di euro) è dovuta allo storno eccezionale di 2 milioni di euro verso la linea di bilancio 19.06.03 per misure IfS a più lungo termine, risultate necessarie per consentire alla Commissione di adottare decisioni di finanziamento imprevedute nell'ambito della componente a lungo termine dell'IfS affinché il progetto di gestione delle frontiere in corso nelle Filippine potesse continuare con una base giuridica più adatta del regolamento ALA, in linea con una sentenza della Corte di giustizia europea.

⁶ Il tasso di pagamento, lievemente inferiore al previsto, è dovuto al fatto che gli anticipi per diversi programmi del 2007 sono stati versati agli inizi del 2008 dopo la firma del contratto.

Nei **Balcani occidentali**, sono stati stanziati 10 milioni di euro per coprire i costi di esercizio dell'Ufficio civile internazionale (UCI) in **Kosovo** (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

In **America latina e nei Caraibi**, si sono utilizzati 9 milioni di euro (circa il 10% dei fondi) per programmi in **Colombia**, ad **Haiti** e in **Bolivia** (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

Nella **regione Asia-Pacifico**, sono stati messi a disposizione 5,9 milioni di euro, circa il 6% del totale, per programmi IfS in **Afghanistan**, **Thailandia meridionale** e **Birmania/Myanmar** (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

Oltre ai programmi adottati e alle misure sostenute, nel 2007 è stata finanziata una serie di **misure preparatorie** (come le missioni di valutazione degli esperti) riguardanti programmi che saranno probabilmente proposti nel 2008 in sede di IfS (per maggiori particolari, vedi l'allegato).

Le delegazioni CE nei paesi beneficiari assicurano un **controllo** rigoroso e regolare di tutti i programmi IfS. In molti casi, le delegazioni provvedono direttamente anche all'attuazione dei programmi di assistenza. **A tutt'oggi non è stata effettuata alcuna valutazione**, poiché i primi programmi IfS sono in corso solo da pochi mesi.

II.4. I primi insegnamenti tratti dal 2007

Il primo anno di attività della componente "risposta alle crisi" dell'IfS è stato un successo. Sebbene le risorse e le strutture disponibili non fossero certo ottimali, il bilancio 2007 per la risposta alle crisi è stato interamente impegnato (vedi allegato). I programmi adottati hanno contribuito alle misure di risposta alle crisi in tutto il mondo, completando utilmente (e talvolta in modo determinante) le altre misure UE di risposta alle crisi.

A livello tematico, molti dei programmi sostenuti hanno beneficiato di sviluppi politici e concettuali paralleli a livello CE/UE, in particolare delle recenti comunicazioni e linee guida (riforma del settore della sicurezza, disarmo, smobilitazione e reinserimento, gestione integrata delle frontiere Stati fragili, ecc.).

A livello geografico, si ritiene importante affrontare le crisi nel momento in cui insorgono, senza cercare deliberatamente un equilibrio fra le regioni. Nel 2007, ad esempio, non è stato finanziato nessun programma nella regione dei NSI, dove in passato sono stati finanziati programmi di notevole entità (EUBAM Moldova) e dove saranno probabilmente finanziati altri programmi nel 2008 (riforma giudiziaria e costituzionale nella Repubblica del Kirgizstan). I fondi spesi per l'Asia nel 2007 sono meno ingenti, ma si stanno preparando programmi di rilievo da realizzare nel 2008 in Bangladesh, Nepal ecc.

III. COMPONENTE "PREPARAZIONE ALLE CRISI" DELLO STRUMENTO DI STABILITÀ (ARTICOLO 4, PARAGRAFO 3, VOCE DI BILANCIO 19.06.01)

Oltre alla suddetta componente "risposta alle crisi", di notevole entità e in costante aumento, lo strumento per la stabilità sta introducendo una nuova **componente "preparazione alle crisi" (7 milioni di euro nel 2007 e altri 8 milioni nel 2008)**. Questa componente, strutturata come un nuovo **Partenariato per la pace**, intende mobilitare e consolidare le competenze civili per quanto riguarda le attività di pacificazione. Il suo obiettivo principale è rafforzare direttamente la capacità a monte dei partner (in particolare le organizzazioni della società civile, ma anche le organizzazioni internazionali e le agenzie competenti negli Stati membri dell'UE) di rispondere rapidamente a una situazione di crisi. Le attività del Partenariato per la pace sono oggetto di un dialogo costruttivo con il sottogruppo competente della commissione Affari esteri del Parlamento europeo.

Il **primo programma d'azione annuale (2007)** nell'ambito del **Partenariato per la pace** finanzia tra l'altro (per un importo pari a **7 milioni di euro**): attività di sviluppo delle capacità e di allarme preventivo e scambi di esperienze sulle pratiche migliori per le organizzazioni della società civile; misure di allarme preventivo e ripresa rapida con il PSNU e l'Unione africana; formazione per le missioni di stabilizzazione civili. Gli Stati membri e il Parlamento hanno appena approvato un secondo programma d'azione annuale (2008) pari a **8 milioni di euro**, che sarà adottato entro il 31 marzo.

IV. PARTE A LUNGO TERMINE DELLO STRUMENTO DI STABILITÀ (ARTICOLO 4, PARAGRAFI 1 E 2, VOCI DI BILANCIO 19.06.02 E 19.06.03)

Il programma d'azione annuale (PAA) 2007, adottato nel dicembre 2007 sulla base del documento di strategia e del programma indicativo 2007-2008, è incentrato sulle seguenti azioni:

19.06.02.01 - AZIONI NEL SETTORE DELL'ATTENUAZIONE E DELLA PRONTEZZA DI REAZIONE DI FRONTE AI RISCHI DERIVANTI DA MATERIALI O AGENTI CHIMICI, NUCLEARI E BIOLOGICI

- (1) Sostegno al Centro internazionale di scienza e tecnologia (ISTC) di Mosca e al Centro ucraino per la scienza e la tecnologia (STCU) – Importo: 15 milioni di euro
- (2) Sistema di gestione delle conoscenze in materia di traffici illeciti di CBRN – Importo: 1 milione di euro
- (3) Lotta ai traffici illeciti di materiali nucleari e radioattivi nei paesi dell'ex Unione Sovietica – Importo: 5 milioni di euro
- (4) Assistenza per il controllo delle esportazioni dei beni a duplice uso – Importo: 5 milioni di euro

19.06.03.01 - AZIONI TRANSREGIONALI NEI SETTORI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, DEI TRAFFICI ILLECITI, DELLA PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE, DELLE MINACCE ALLA SALUTE PUBBLICA E DELLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

- (1) Strumento di sostegno agli esperti – Importo: 3,8 milioni di euro.
- (5) Lotta contro il traffico di droga da/verso l'Afghanistan – Importo: 5,2 milioni di euro nel 2007.

Il documento di lavoro allegato contiene informazioni più dettagliate su questi programmi e sui loro obiettivi. Poiché i programmi partiranno nel 2008, è troppo presto per valutarne l'efficacia.

AIDCO sta preparando il programma d'azione annuale per il 2008.

IV.1. L'azione contro le mine e lo strumento di stabilità

Per quanto riguarda le mine terrestri, va ricordato che **l'IfS non è destinato a sostituire – giuridicamente o finanziariamente – la linea di bilancio tematica Mine terrestri antipersona (APL), che è stata abrogata**. La maggior parte dei fondi a sostegno dell'azione contro le mine dovrebbe provenire dagli strumenti geografici e di sviluppo ((DCI, IPA, ENPI in aggiunta al FES) o dallo strumento per gli aiuti umanitari, nelle situazioni di crisi.

Il sostegno dell'IfS all'azione contro le mine viene fornito soltanto a breve termine (articolo 3, paragrafo 2, lettera h) ed è soggetto a determinati vincoli. Il mandato a lungo termine dell'IfS (articolo 4, applicabile in "condizioni stabili") non prevede un eventuale contributo all'azione contro le mine terrestri antipersona, ma riguarda comunque le **armi da fuoco** e le **munizioni**. Da un'analisi effettuata presso i servizi competenti della Commissione, che riguardava la

produzione dei fondi impegnati per l'azione contro le mine dopo l'abrogazione della linea di bilancio APL, è risultato che questi fondi sono diminuiti di un terzo, corrispondente alla parte coperta dalla linea di bilancio orizzontale APL (gli altri due terzi erano coperti dagli strumenti geografici e di sviluppo). RELEX sta rafforzando il coordinamento interno con la Commissione affinché si rivolga la debita attenzione all'azione contro le APL integrandola di fatto nei programmi nazionali.